

Integrità – Integrità significa avere un fondamento morale fisso che costituisce un metro di giudizio per le proprie azioni. Crediamo nei valori e li adottiamo, facendoli nostri, poi cerchiamo di sincronizzare costantemente questi nostri valori interiori con le nostre parole e le nostre azioni esteriori. L'integrità è essenziale per l'affidabilità o credibilità. Ci influenza in maniera personale, professionale, sociale e spirituale. Ha a che fare con l'essenza di ciò che siamo. Definisce il nostro carattere. Il famoso architetto e scrittore Buckminster Full (1895–1983) disse: *“L'integrità è l'essenza di tutto ciò che ha successo”*. Zig Ziglar espresse l'importanza dell'integrità in maniera simile: *“Onestà e integrità sono assolutamente necessarie per avere successo nella vita, in tutti i suoi campi”*. Il nostro comportamento è il risultato delle nostre scelte. Quando facciamo delle scelte basate sui nostri valori morali, invece che su ciò che ci conviene, dimostriamo integrità. Per averla dobbiamo disciplinarci a prendere decisioni basate su ciò che è giusto, non su ciò che è più conveniente o ci offre più vantaggi al momento. Vuol dire fissare la nostra bussola morale nella direzione giusta.

Impegno – L'integrità non è una cosa spontanea, la si sviluppa consapevolmente e progressivamente, si comincia con la decisione e l'impegno di svilupparla. Si decide il proprio sistema di valori, la propria posizione, e ci si ripromette di seguire quello standard. Una volta fatta quella promessa, ci si dà da fare per rinforzare la propria risoluzione. Nasce così dall'integrità, l'impegno ovvero l'obbligo, assunto nei riguardi di altre persone o di se stessi, a conseguire ciò che ci si è fissati di raggiungere. In altre parole, citando il semiotico Armin Von Braun *“ la cura attenta e diligente, impiegando tutta la propria buona volontà e le proprie forze, nel fare qualche cosa o nel raggiungere una metà prefissata, rispettando i propri canoni morali ed etici”*.

Merito – ovvero la capacità di rispettare ciascun individuo ed idea all'interno del gruppo di lavoro o del team operativo, dando la giusta considerazione ai pensieri ed all'attività. Riconoscendone la competenza, la stima e la giusta ricompensa, valorizzando l'impegno, la prestazione e attribuendone il corretto valore.

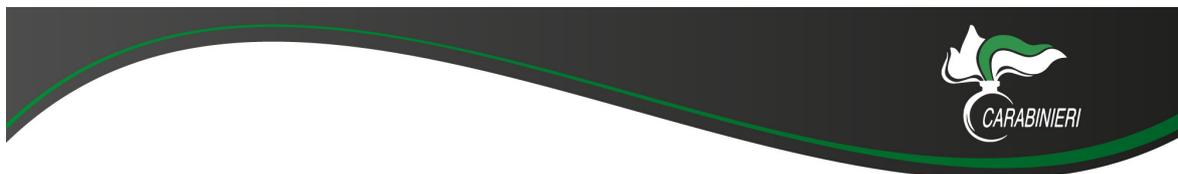
Iniziativa – ovvero la capacità del singolo di intraprendere e promuovere un'azione volta a un fine determinato per esempio nell'affrontare difficoltà o contesti nuovi. L'attitudine di promuovere idee nuove e anche coraggiose forme di attività. Sviluppare, in termini di ufficio e team, la disposizione naturale a farsi promotore di attività, a ideare innovativi sistemi di lavoro, a prendere decisioni responsabili, lasciando il giusto spazio allo *spirito d'iniziativa*.

Attenzione – ovvero l'atto di rivolgere e applicare la mente a un oggetto/soggetto tramite un processo che permetta di concentrare o d'indirizzare l'attività psichica su un determinato obiettivo. Il concetto di attenzione sottende un'ampia classe di processi che modulano la capacità degli individui di eseguire compiti (implica dalla percezione all'esecuzione) nella vita di tutti i giorni, attraverso: il mantenimento di uno stato di attivazione (arousal), la selezione dell'input sensoriale (anche la selezione della risposta) o il controllo ed il monitoraggio di pensieri e azioni. Migliorare e stimolare l'attenzione del team e di ciascun soggetto per indirizzare l'attività nel migliore dei modi.

Passione – La passione è un elemento che fa incredibilmente la differenza nello svolgimento di un lavoro: di certo non annulla la fatica o lo stress, ma rende tutto questo più sopportabile perché ogni sacrificio è fatto in nome di un progetto più grande, è fatto per inseguire un obiettivo stimolante. Certo non è facile, ma se si ha passione, un qualche interesse, è sicuramente più semplice trovare la strada. Primo Levi sosteneva che *“trovare un lavoro che si ama corrisponde alla migliore approssimazione della felicità sulla terra”*, forse è proprio così, a patto che ci siano poche e semplici prerogative.

Ricercate, alimentate e sviluppate le qualità del team e dei singoli attori del processo, queste pongono le basi e **rappresentano il terreno fertile per lo sviluppo delle** specifiche del lavoro e delle peculiarità delle azioni poste in essere e da sviluppare, ovvero le **caratteristiche di indirizzo operativo**. Perché un ambiente lavorativo sano, inclusivo, idoneo ed equo aiuta, stimola e accelera quei valori alla base di un adeguato **TEAM WORKING** per raggiungere con capacità ed valore gli obiettivi prefissati. Ecco elencati i valori su cui si basa **l'indirizzo operativo della struttura commissariale**:

Imparzialità – Assenza di pregiudizi, obiettività, equanimità. L'imparzialità comporta il non permettere che fattori come posizione, eloquenza, ricchezza, regali, oppure, dall'altro lato, la compassione, influenzino il proprio giudizio o le proprie azioni nei confronti di qualcuno. L'imparzialità richiede che tutti siano trattati in modo leale e giusto, secondo i meriti e i bisogni di ciascuno. Con questo obiettivo ci si muove per ciascuna decisione ed azione da intraprendere.



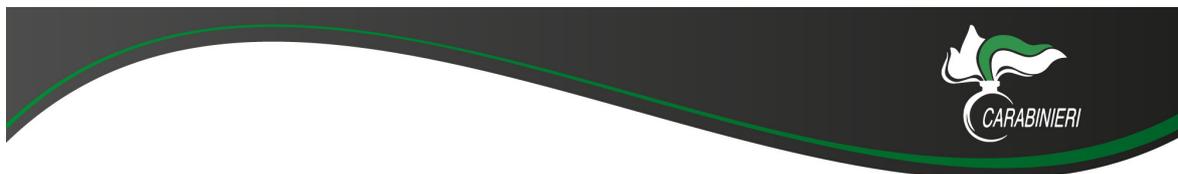
Legalità – Il principio di Legalità rappresenta oggi come non mai la massima garanzia di libertà, tale principio impone infatti a tutti il pieno rispetto della legge, la cui fonte può stabilire o modificare, direttamente od indirettamente, i diritti fondamentali dei cittadini e le regole di convivenza e di comportamento. Beccaria diceva *"le leggi sono le condizioni, colle quali uomini indipendenti ed isolati si uniscono in società, stanchi di vivere in un continuo stato di guerra e di godere una libertà resa inutile dall'incertezza di conservarla"*. Si tratta di rilanciare la Legge come motore del politico, dell'economico e del sociale ed è un rilancio sia teorico, che sbarri la strada a ogni legittimazione o giustificazione del non-legale, sia pratico-organizzativo, che dia corpo a politiche internazionali contro l'illegalità e i suoi poteri. Appare ancora oggi un rilevante bisogno sociale: è la stessa società civile che, a più riprese, se pure con molte ambiguità, rilancia questo bisogno, lo rende "palpabile", lo pone come urgente. Si tratta - in realtà - di una serie di bisogni: di sicurezza, di non-sopraffazione di non co-abitazione (forzata) con le varie forme di criminalità. E qui il nemico sono le mafie (macro o micro che siano) che attraversano la società con effetti disastrosi di scollamento e di deriva rispetto alla legalità, ma anche la stessa corruzione che continua ad attraversare le società avanzate e, dall'ombra in cui agisce (spesso), le contamina con i suoi veleni, sottili ma mortali, di illegalità. Alla luce del principio e dei valori sottintesi dal principio di legalità si sviluppa l'operato di questa struttura Commissariale in ogni singola direttiva attuativa: da quella investigativa/informativa a quella decisoria concludendosi in quella pratica esecutiva dei progetti di bonifica.

Responsabilità – Il tema della responsabilità sembra essere ora molto più sentito rispetto al passato così come il suo significato in azienda. Appare evidente che spesso la responsabilità sia stata sottovalutata in passato così come il senso di essere responsabili e sembra un valore che sia ritornato in auge. La responsabilità si manifesta in molti modi e in genere indica di una persona un carattere corretto e una buona capacità di saper assumere e valutare i rischi e prendere decisioni. Essere responsabili è un esercizio che, se associato con altre dimensioni, può rendere gli individui migliori, consapevoli e maggiormente orientati verso il prossimo. Nelle aziende si richiede responsabilità a tutti i livelli professionali, ma spesso per comodità o non viene assunta o non viene delegata, in particolare nella pmi dove il controllo spesso è da un lato la via della sopravvivenza, dall'altro anche il risultato dell'incapacità culturale di far crescere le proprie risorse e l'azienda in un'ottica di *empowerment*. La responsabilità va identificata, richiesta e integrata nel proprio modo di essere. Un esercizio semplice è quello dell'organigramma dove molti ruoli sono identificati con la parola Responsabile (Responsabile acquisti, Responsabile vendite, Responsabile amministrazione ecc.) che mette le persone nella condizione di sentire e di dover esercitare il proprio ruolo in una certa area/funzione aziendale. La responsabilità può essere anche vista come ponte tra le diversità e serve per gestire con maggiore consapevolezza le situazioni di incertezza, migliorare la fiducia reciproca in particolare nell'ambito dei legami che si creano nel gruppo. Il senso di responsabilità mette in evidenza anche il senso della condivisione. Con il senso di responsabilità che muta vi è l'esigenza di mettere in campo le migliori energie creative per ottenere il meglio per gli altri e per sé in un contesto in continuo mutamento.

Collaborazione – La capacità di dialogare e contribuire alle azioni operative in forma collegiale, assicurando l'ascolto delle plurime voci, dandone sfogo, ponendole anche come base della fase decisoria. Nei tavoli delle conferenze dei servizi o delle riunioni tecniche non ci si pone mai in posizione di superiorità, ma di assistenza diretta, di partnership e coinvolgimento, al fine di operare in completa sinergia con tutti gli astanti e i soggetti interessati nei procedimenti, siano essi organi amministrativi locali (comuni o dipartimenti Arpa provinciali), enti periferici centrali (regioni e distretti provinciali) o semplicemente gruppi o associazioni di cittadini del contesto in cui si va ad operare.

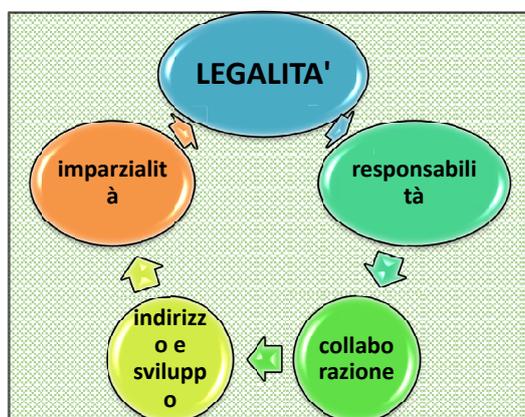
Indirizzo – La funzione di indirizzo è l'attività svolta da questa Struttura Commissariale nella formulazione delle scelte con le quali si individuano i fini che si intendono perseguire (p.e. MISP o Bonifica) attraverso l'attività amministrativa. Gli atti nei quali si estrinseca l'attività di indirizzo sono molteplici: riunioni direzionali, conferenze dei servizi, tavoli tecnici, formulazione di supporti ai progetti, ecc... La linea d'indirizzo che il Commissario pone alla base del proprio programma, è spesso discussa nelle riunioni formali e tecniche essa, unita all'ascolto e alla collaborazione, può comportare la nascita del rapporto fiduciario che impegna tanto lo staff del Commissario quanto i singoli soggetti coinvolti nei procedimenti (Arpa, Regione, Comune, Tecnici, RUP, DL). Le audizioni con i partner scientifici (CNR, Sogesid, Invitalia, ISPPRA, INGV) che si svolgono durante l'esame dei progetti servono anche ad acquisire elementi di valutazione e informazioni ai fini della istruttoria degli elaborati stessi..

Sviluppo – In un mercato sempre più competitivo, gli operatori economici stanno investendo un numero considerevole di risorse per incrementare la capacità d'innovazione e sviluppo tecnologico. In tutto questo emerge chiaramente anche una nuova priorità: il concetto di benessere e sviluppo professionale del singolo.



Già nel 2016 l'indagine Cegos aveva messo in evidenza una delle qualità che gli impiegati si aspettano dalle Human Resource: il saper ascoltare (65%), ciò rende imperativa non solo la relazione con gli impiegati ma anche l'integrazione di una componente più "emozionale" in tale relazione. L'obiettivo è quello di dar vita ad un'esperienza collaborativa genuina. Allo stesso modo in cui ci si cura della 'user experience', bisognerebbe occuparsi della 'employee experience', ossia di assicurarsi che i dipendenti possano vivere momenti speciali nell'azienda permettendo loro di sfruttare appieno il loro potenziale nel raggiungimento di un obiettivo comune. È di vitale importanza che le aziende prendano in considerazione i fattori che motivano i propri impiegati al fine di creare le condizioni necessarie alla generazione di un

tale coinvolgimento individuale, senza limitarsi a dettare un singolo approccio in maniera compulsiva, che sia l'innovazione, un sistema di conduzione manageriale aperto, l'implementazione volontaria dello *smart working*, o altro. Le esigenze di risorse umane e management devono essere inserite in quest'equazione, al fine di mantenere l'equilibrio tra gli interessi individuali e quelli collettivi, quindi una relazione favorevole ad uno sviluppo professionale individuale che contribuisca effettivamente alla prestazione collettiva.



In definitiva tutti questi "valori" sono posti alla base dell'agire e soprattutto del pensare di ciascun elemento dello staff e dal Commissario ribaditi, sottolineati e sostenuti in ogni momento e ambiente. Perché il conseguimento degli obiettivi del mandato, in una serie di azioni e condotte efficienti ed efficaci, passa solo attraverso uno staff motivato, sereno e disponibile a "provvedere".

In figura - i macrosettori dei valori della MISSION

5.1.3 MISSION: ETICA E CONDOTTA DEL CARABINIERE

Le **dinamiche che caratterizzano l'Italia**, il Paese, le Istituzioni, la società, i singoli cittadini **sono in continuo mutamento** e progresso, accanto al benessere materiale, lo sviluppo culturale ed economico, le piene opportunità si moltiplicano anche le disuguaglianze, le marginalizzazioni, il disagio e l'inquinamento per **questo motivo fissare la coscienza ed i doveri su cui si fonda l'agire, l'impegno e il valore del carabiniere risulta basilare e necessario** poiché, anche citando l'ex Comandante Generale G.C.A. Tullio Del Sette: *"fare il Carabiniere o "essere" Carabiniere è al tempo stesso un impiego, una professione ma soprattutto una missione"*.

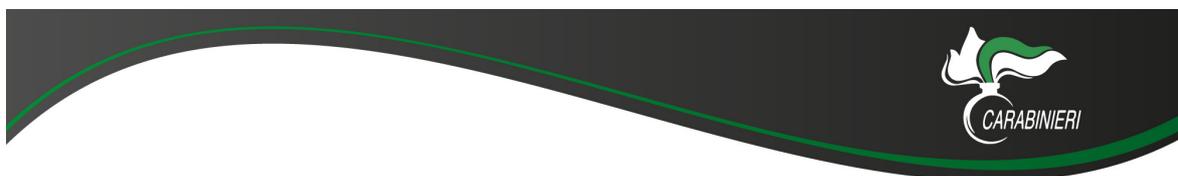
L'incarico assegnato al *"corpo dei portatori di Carabina del Regno di Sardegna"* **fin dai primi anni (1814-15)** era quello di *"assicurare il buon ordine e la pubblica incolumità"* nonché di *"vegliare alla conservazione della pubblica e privata sicurezza nella salvaguardia dei contesti ambientali"*, appare chiaro quindi, **come la missione già allora affidata ai Carabinieri Reali sia a tutt'oggi ancora valida** e, tanto più anche nel contesto della missione affidata a questa struttura commissariale, **primaria e d'indirizzo**.

Quindi **l'essere carabiniere** (del commissario e di tutti i componenti dell'ufficio) **rappresenta e sottende una serie di valori e caratteristiche peculiari ed uniche:**

la consapevolezza del proprio ruolo ovvero valorizzare le tante luci di cui è costituita l'Italia contro le ingiustizie, i reati, l'illegalità;

rispetto delle regole come caratteristica imprescindibile di un'Istituzione che svolge compiti e funzioni delicate di tutela dei cittadini e delle collettività, ciò equivale a sapere *"cosa di deve fare"* e ugualmente al *"perché va fatto"*. In sostanza l'uniforme è e deve rimanere, una riconoscibile garanzia del rispetto delle norme e di vigilanza della legalità;

disciplina e gerarchia ovvero quale fattore di coesione ed efficienza la cui importanza è sottolineata proprio in vista delle funzioni svolte, rigore e disciplina ovviamente non fini a se stesse ma circostanziate nel perimetro dei compiti lavorativi e nel raggiungimento dell'efficienza ed efficacia dell'agire.



la responsabilità ovvero rispondere con il massimo sforzo del proprio operato nella continua ricerca del raggiungimento dell'obiettivo fissato;

la partecipazione ai bisogni dei cittadini ovvero migliorare la qualità delle relazioni quotidiane con le comunità perché "sicurezza e fare bene" si costruiscono attraverso un modello organizzativo collegiale e di prossimità, dove il carabiniere non è repressore ma "preventore" e solo successivamente risolutore.

Ancora una volta, in conclusione, non si può non sottolineare che il compito proprio del carabiniere, spiegato con chiarezza fin dal momento della fondazione del Corpo, è **la difesa del bene della sicurezza quale garanzia dell'ordine sociale e premessa insostituibile del bene comune** per il pieno svolgimento della vita quotidiana, quindi anche e soprattutto, **la salvaguardia e la promozione dell'ambiente** ovvero del contesto in cui si muovono le ordinarie fasi di vita **rappresenta uno dei compiti primari del carabiniere.**

Per finire l'**etica che sottende l'essere carabiniere è certamente un punto di forza per la realizzazione della missione** di bonifica e restituzione, alla comunità nazionale e alle singole collettività locali, di quei territori, per anni, sottratti ai normali cicli di vita.

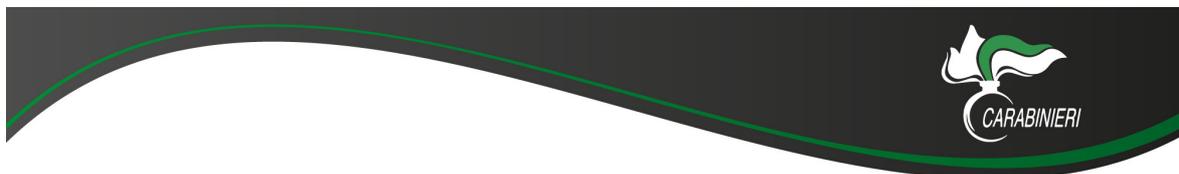
5.1.5 MISSION: LA BASE IDEOLOGICA DELLA METODOLOGIA OPERATIVA

Alla base del **nostro operato** è la **consapevolezza e la conseguente volontà di non focalizzarsi su di un unico punto di osservazione forzatamente unificante**, ma piuttosto il **tentativo di unire fra loro diverse prospettive** (nazionali, regionali e locali) **al fine di costruire previsioni, studi e quindi, comprensione dei fatti per giungere alla risoluzione delle problematiche.** Una lettura pertanto su diversi blocchi, abbandonando la pretesa di possedere la verità perché organo centrale di vertice, ma studiando i fenomeni per *step*, facendoli compenetrare ed intrecciare con le spinte e gli spunti anche dal basso. **Nasce un lavoro di conoscenza e consapevolezza che si definisce progressivamente per giungere ad identificare gli strumenti più adatti agli obiettivi.**



L'ufficio del Commissario appare così come un **organo di raccordo tra le attività ed i destinatari sociali**, valutando l'impegno di tutti i soggetti, formulando adeguate sostegni, impartendo direttive, sollecitando e stimolando iniziative ed interventi per i superare i problemi più rilevanti. **Una mission**, come base ideologica, di un metodo operativo che deve **necessariamente trovare l'impegno e l'uso di ampie collaborazioni** basate su scambi di informazioni, documenti, analisi, studi, **poiché l'attività non può prescindere da accordi di partecipazione**, condivisione, comunicazione e progettazioni, **finalizzate ad affrontare in modo, sistemico e multidisciplinare, le questioni strategiche per la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sociale.**

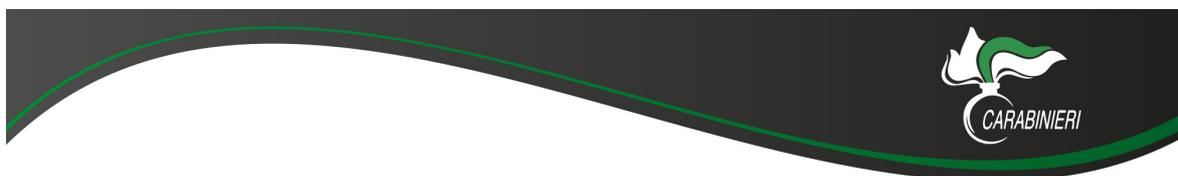
E per concludere non possiamo vedere la **Comunità Europea** come "*un severo insegnante che bacchetta i suoi studenti (stati membri)*" ma come **una rete di organismi permanenti capaci di sviluppare collaborazione culturale, scientifica ed economica al fine di migliorare i contesti e gli ambienti di vita di ciascun cittadino europeo.** In questa luce, **il lavoro scaturito dall'infrazione è necessario, sostanziale e positivo** per raggiungere la crescita di ciascun stato membro. **Agevolare il contatto diretto e la collaborazione con le Istituzioni Comunitarie** diviene quindi **uno degli step metodologici primari dell'operato** che si sta cercando di compiere, poiché si è fermamente convinti che **la caratteristica essenziale delle reti europee è quella di rappresentare un ponte tra il mondo istituzionale e quello pubblico sociale.**



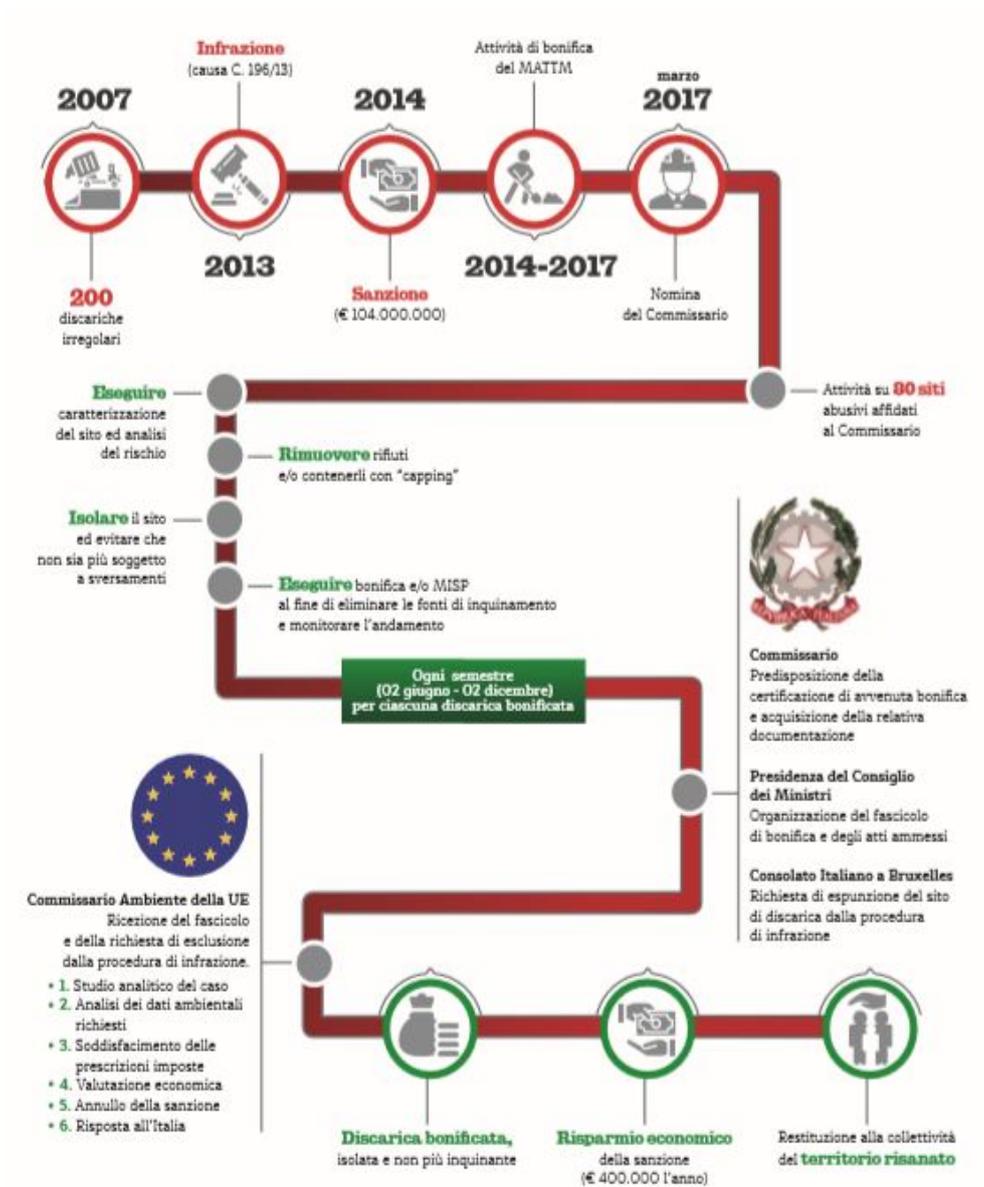
Tale collegamento, basato su convenzioni ed accordi siglati ben precisi, **implica una gestione stabile**, uno svolgimento anno dopo anno, di un programma concordato che miri ad una ampia collaborazione di settori strategici delle realtà continentali, **poiché il processo evolutivo comunitario è preposto all'integrazione delle comunità nazionali ed al superamento dell'attuale stato di crisi del sistema economico-sociale**, rilanciando su basi rinnovate, comuni e ferme l'azione di una comunità europea unita nei singoli stati e nei singoli cittadini.

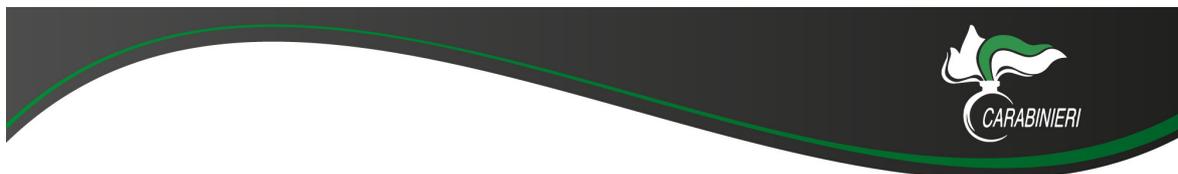
Siamo a disposizione di questo **nostro grande Paese**, ricordando sempre che: **“La Terra non cresce”**, essa non è replicabile, non è riproducibile ed è in quantità e utilità limitata. Questo inestimabile “capitale” attaccabile, unico, fragile e vitale lo dobbiamo curare, conservare e preservare, quale tesoro per ciascuno di noi e quale terra per i nostri figli: **“perché il passato è dei nostri avi, il presente è nostra responsabilità ma il futuro appartiene alle generazioni che verranno”**.





NELLO SCHEMA L'ITER AMMINISTRATIVO DELLA SENTENZA E DEL PROCEDIMENTO DI BONIFICA/MESSA IN SICUREZZA E RELATIVA RICHIESTA DI ESPUNZIONE DALLA SANZIONE





6. LA MISSION: LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E IL PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)

Il concetto di **trasparenza** risulta essere complesso nella sua eziologia e nella sua autentica interpretazione fermo restando la considerazione di fondo che la **trasparenza è da intendersi in termini assoluti come un diritto fondamentale trasversale ed ampiamente diffuso nell'ordinamento giuridico italiano**, in virtù di ciò, diviene fisiologico osservare che la disciplina, in materia di ordinamento giuridico, determinano in capo al cittadino *il diritto di essere partecipi ai processi decisionali della Pubblica Amministrazione, dunque una trasparenza la cui applicazione è quanto più urgente quanto più ne è radicato il fenomeno della corruzione*, divenuto quest'ultimo oramai un aspetto sistematico e sistemico della realtà sociale, economica e politica; precisamente, un ostacolo che lede non solo il principio di uguaglianza ma anche l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nei più ampi e generali settori pubblici e privati.

In tale quadro di insieme, la sussistenza di un sistema di **prevenzione ex ante può essere una concreta chiave di volta per approntare precise azioni di contrasto**, azioni che hanno delineato una politica anticorruzione sintetizzata in modo chiaro nel Rapporto del GRECO (*Group of States Against Corruption* – organo anti-corruzione costituito in seno al Consiglio d'Europa), nel quale **emerge** – anche nella forma delle raccomandazioni – **una strategia di pianificazione di lotta alla corruzione**, per mezzo dell'istituzione di un'autorità nazionale anticorruzione che agisca in piena indipendenza con l'Autorità di Governo del Paese.

Dunque, **la trasparenza diverrebbe un efficace strumento destinato a far emergere fenomeni corruttivi**, permettendo al cittadino di "vigilare" sul corretto ed imparziale svolgimento dell'attività amministrativa. Una "vigilanza" che può adempiersi pienamente solo con un esatto "contemperamento" nella messa a disposizione di strumenti informativi a servizio del cittadino: la pubblicità documentale e dei siti web ed il diritto di accesso ai documenti ed alle informazioni della P.A., Ecco che la trasparenza (e la sua estensione) assume una precisa **connotazione pubblicitaria** e dialettica che contribuisce alla prevenzione degli abusi o ancor meglio disincentiva l'uso illecito e scorretto di risorse pubbliche.

Un'esigenza ricondotta in modo organico nel **D. Lgs 33/2013** rubricato "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", il c.d. "**Codice della Trasparenza**".

In effetti, l'**art. 1 comma 1** recita:

La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Precisando poi nel **comma 2** del medesimo articolo:

- *La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.*

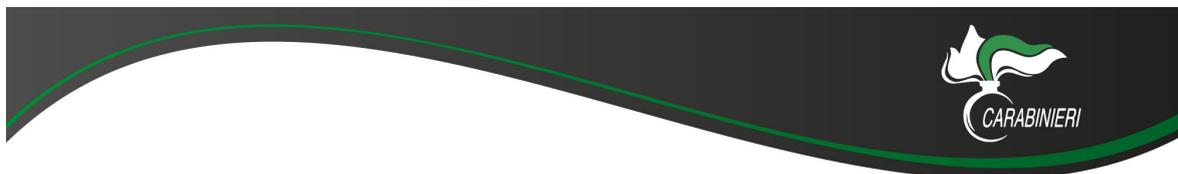
A ciò, si aggiunge che (**art. 10, comma 1**):

- *Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto*

Tale Piano necessita di un **Responsabile della trasparenza** (come da rubrica dell'art. 43, comma 1):

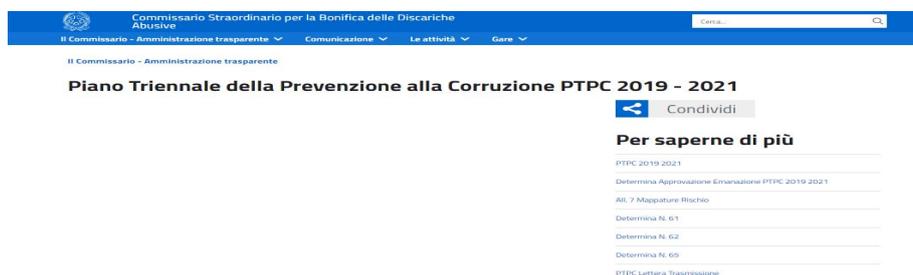
- *All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Ministero dell'ambiente, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Autorità nazionale anticorruzione.*

Per concludere: il principio di trasparenza può essere recepito come un **servizio pubblico indirizzato al soddisfacimento di bisogni collettivi, garantendo e promuovendo un costante contraddittorio tra la P.A. ed il cittadino**, con tali supposti ed alla luce dell'inquadramento normativo, la verifica sociale assume sempre migliore vigore, nell'ottica del tema sostanziale, che la



trasparenza sia una presupposto necessario per il buon andamento della democrazia, con il basilare obiettivo di bloccare la “*mala amministrazione*”.

Tali attività e principi sono posti in essere tramite il **piano triennale di anticorruzione e trasparenza** redatto dal referente, unico, indipendente e nominato in seno alla struttura, che è il Magg. Nino Tarantino, **tale documento è reso pubblico attraverso il sito istituzionale “Piano triennale delle prevenzione alla corruzione PTPC 2019-2021”**



Il **Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019-2021 concretizza un percorso volto alla prevenzione amministrativa del rischio corruttivo** e, più in generale, dei fenomeni cosiddetti di “*malamministrazione*”. Il Piano si presenta, strutturalmente, come un **documento programmatico in cui sono evidenziate le finalità e le linee di indirizzo da perseguire sia nell’attività anti corruzione che in tema di trasparenza** intesa quale misura di “*estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione*” così come specificato dalla delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 831 del 3 agosto 2016.

Il documento adottato si colloca nell’ambito di un processo ciclico in cui le analisi effettuate, le strategie e le misure di prevenzione adottate vengono, di volta in volta, opportunamente calibrate oppure modificate e, se del caso, anche cambiate in virtù delle risultanze dei conseguenti feedback e del monitoraggio periodicamente attuato.

L’attenzione è così focalizzata all’adozione di strategie anticorruzione che si presentino idonee per:

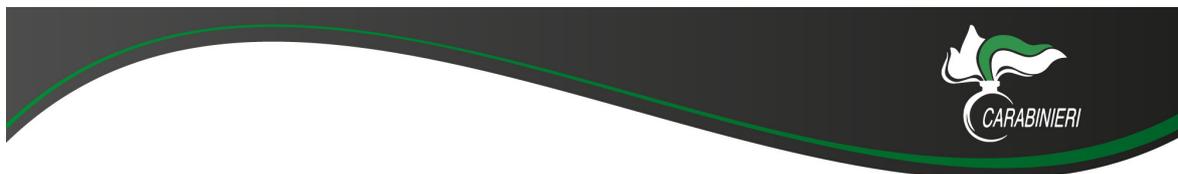
- ✓ ridurre il più possibile le opportunità che possano dar luogo a casi di corruzione;
- ✓ aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- ✓ creare un contesto che sia comunque sfavorevole al verificarsi del fenomeno.

Tenuto conto del mandato e del contesto normativo di riferimento appare evidente la volontà dell’Amministrazione centrale, Presidenza del Consiglio dei Ministri in primis, di voler operare con celerità la chiusura dei provvedimenti di infrazione, finalizzata da un lato al risparmio economico non indifferente per le casse statali, dall’altro al superamento del danno arrecato all’ambiente nel suo complesso come valore di risorsa naturale nelle sue componenti fisico-chimico-biologiche. Quindi sinergica è la valenza finanziaria ma ancora più indispensabile è la connotazione civica-ecologica ovvero il senso civile per il rispetto dell’ecosistema al fine di restituire alle collettività, un ambiente sano in cui risiedere, operare e vivere tale è, anche, la mission della struttura Commissariale.

Sebbene la mission del Commissario Straordinario sia associata ad esigenze di celerità, efficacia ed efficienza, non è ovviamente prevista alcuna deroga agli strumenti di prevenzione alla corruzione e tutela della trasparenza, quali il PTPC descrive ed interpreta all’interno di ogni singolo contesto organizzativo di ciascun ufficio che organizza l’attuazione di quanto la norma prevede, a seconda delle proprie esigenze e caratteristiche interne di organizzazione e funzionamento. Il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivolto a tutto il personale che presta attività sotto la direzione del Commissario Straordinario. Esso, inoltre, riguarda tutti i consulenti e collaboratori del Commissario con qualsivoglia tipologia di contratto ovvero di incarico e a qualsiasi titolo conferito.

Finalità del Piano e specifiche nonché precipue competenze del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in capo al Commissario Straordinario stesso, discendono normativamente dalla legge 6 novembre 2012, n.190 e dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33 e successive modificazioni e integrazioni, tra le cui funzioni di maggiore rilevanza sono da ricomprendersi:

- l’elaborazione delle proposte di Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la successiva adozione da parte dell’organo di indirizzo politico (art.1, comma 8, legge n.190/2012);
- la verifica dell’efficace attuazione del Piano medesimo e delle sue idoneità (art.1, comma 10, lett. a) legge n.190/2012);



- la redazione di una relazione annuale entro il 15 dicembre di ogni anno da pubblicarsi sul sito istituzionale dell'amministrazione e da trasmettersi all'ANAC e all'Organismo indipendente di valutazione della performance;
- la vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità;
- la cura della diffusione della conoscenza del codice di comportamento dei dipendenti della Struttura a supporto del Commissario e relativo monitoraggio;
- il controllo sul corretto adempimento da parte della citata Struttura, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa;
- la vigilanza sulla regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato ivi inclusa in quest'ultimo caso, la potestà di pronunciarsi, con provvedimento motivato, entro il termine di 20 giorni sulle richieste di riesame che il richiedente può presentare in caso di rifiuto, anche parziale, di una propria istanza ovvero di mancata risposta dell'Ufficio.

Il Piano quindi, costituisce lo strumento attraverso il quale sistematizzare e descrivere la strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo frutto di un processo di analisi dell'organizzazione e del contesto (*interno ed esterno all'organismo*), di determinazione del rischio (*risk management*), di identificazione e successiva attuazione delle misure di trasparenza adottate (*codice di comportamento, segregazione delle funzioni, attività di prevenzione, protocolli, insussistenza di cause di incompatibilità, obblighi di comunicazione e di astensione, istituzione di un registro d'accesso, il whistleblowing*) nonché monitoraggio delle specifiche valutazioni ed interventi organizzativi volti a prevenire il rischio e il "malaffare".

L'istituto del whistleblowing sta dimostrando in Italia grande vivacità con l'andamento esponenziale delle segnalazioni e delle istruttorie, il sistema informatico garantisce riservatezza e sicurezza e affidabilità e ciò è sinonimo di lotta ai comportamenti di "maladministration".

La prevenzione alla corruzione e i relativi impianti normativi vigenti sono oramai in fase di metabolizzazione fisiologica sotto il profilo culturale del paese, ciò significa che in primis le amministrazioni pubbliche hanno capito che devono utilizzare lo strumento legislativo per far fronte a questo cambiamento culturale, e nello specifico, questa struttura crede molto nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) avviato dall'ANAC e fatto proprio con il Piano Triennale (PTCP) che rappresenta il perno dell'attività di prevenzione strutturato in modo da essere attento alle specifiche della nostra realtà, ai rischi e alle possibili misure per sterilizzarli.

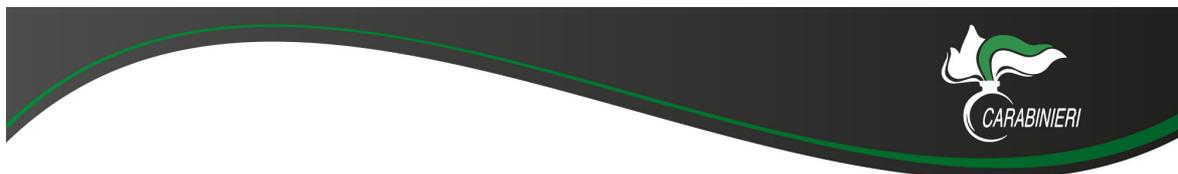
6.1 LA MISSION: IL RAPPORTO ANNUALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE PER L'ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)

La relazione annuale di dettaglio del piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019-2021 concretizza i percorsi e le misure adottate per prevenzione amministrativa del rischio corruttivo e, più in generale, dei fenomeni cosiddetti di "maladministration", ovvero le situazioni ove, pur non ritrovandosi fatti penalmente rimarcati, viene in ogni caso a presentarsi una alterazione dell'azione amministrativa imposta all'esercizio delle funzioni pubbliche per fini privati. Tali procedimenti non tipizzati contravvengono i principi del buon svolgimento e dell'imparzialità dell'azione della P.A.. Il Rapporto annuale si prefigura come un atto schematico in cui sono rilevati gli scopi e le linee di indirizzo avviati e posti in essere sia nell'attività anti-corruzione che in tema di trasparenza.

"Il documento adottato si colloca nell'ambito di un processo ciclico in cui le analisi effettuate, le strategie e le misure di prevenzione adottate vengono, di volta in volta, opportunamente calibrate oppure modificate e, se del caso, anche cambiate in virtù delle risultanze dei conseguenti feedback e del monitoraggio periodicamente attuato" (rif normativa di riferimento art. 1 comma 14 legge 190/2012).

La compilazione del relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza va intesa da compilarsi come disposizioni impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con linee guida di cui alla determinazione n. 1134/2017 e successivi aggiornamenti.

Il mandato istituzionale del "Commissario Straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale" viene esplicitato con la Delibera P.C.M. del 24.03.2017 in cui vengono affidate alla competenza commissariale 58 delle discariche in infrazione, a questa va poi aggiunta la Delibera P.C.M. del 11.11.2017 in cui viene effettuata l'assegnazione di ulteriori n. 22 ed infine dal Delibera PCM del 11.06.2019 con cui viene commissariata la discarica abusiva bel comune di Ascoli Piceno denominata SGL Carbon, discariche per un totale di 81 siti tutti ricadenti sotto la competenza commissariale. Alla luce di tutto ciò appare evidente la volontà dell'Amministrazione centrale, Presidenza del Consiglio dei Ministri in primis, di voler operare con celerità la chiusura dei provvedimenti di infrazione, finalizzata da un lato al risparmio economico non indifferente per le casse statali, dall'altro al superamento del danno arrecato all'ambiente nel suo complesso come valore di risorsa naturale nelle sue componenti fisico-chimico-biologiche. Quindi sinergia è la valenza



finanziaria ma ancora più indispensabile è la connotazione civica-ecologica ovvero il senso civile per il rispetto dell'ecosistema al fine di restituire alle collettività, un ambiente sano in cui risiedere, operare e vivere tale è, anche, la *mission* della struttura Commissariale.

Sebbene la mission del Commissario Straordinario sia associata ad esigenze di celerità, efficacia ed efficienza, non è ovviamente prevista alcuna deroga agli strumenti di prevenzione alla corruzione e tutela della trasparenza, quali il PTPC descrive ed interpreta all'interno di ogni singolo contesto organizzativo di ciascun ufficio che organizza l'attuazione di quanto la norma prevede, a seconda delle proprie esigenze e caratteristiche interne di organizzazione e funzionamento.

6.2 LA MISSION: LA RELAZIONE ANNUALE E LE “SCHEDE DI RAPPORTO” DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Il Rapporto annuale si prefigura come un atto schematico in cui sono rilevati gli scopi e le linee di indirizzo avviati e posti in essere sia nell'attività anti-corruzione che in tema di trasparenza.

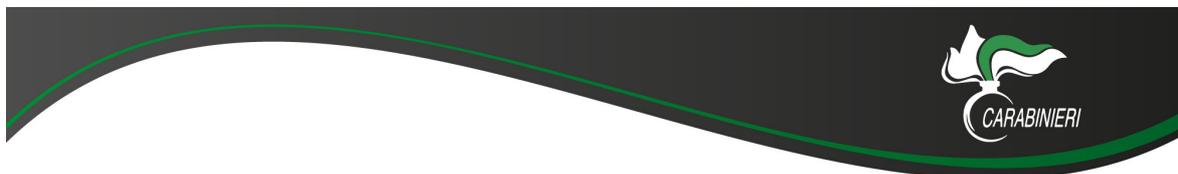
“Il documento adottato si colloca nell'ambito di un processo ciclico in cui le analisi effettuate, le strategie e le misure di prevenzione adottate vengono, di volta in volta, opportunamente calibrate oppure modificate e, se del caso, anche cambiate in virtù delle risultanze dei conseguenti feedback e del monitoraggio periodicamente attuato” (rif normativa di riferimento art. 1 comma 14 legge 190/2012).

La **compilazione del relazione annuale del responsabile della prevenzione** della corruzione e della trasparenza va intesa da compilarsi come disposizioni impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con linee guida di cui alla determinazione n. 1134/2017 e successivi aggiornamenti.

La **relazione annuale prevede** (in allegato 6 a questa relazione), come da linee guida adottate da Anac, la **compilazione** (in formato excell) nonché la relativa **pubblicazione** sui siti istituzionali delle autorità di riferimento, di **apposite schede di rapporto** redatte dai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza come imposto all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei *Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza*.

Tali **schede prevedono** nello specifico :

1. **scheda anagrafica** – in cui si precisano tutte le informazioni relative al Responsabile della prevenzione: *codice fiscale, amministrazione di appartenenza, denominazione società, nome, cognome, qualifica, data inizio incarico, funzioni di Responsabile della trasparenza sono svolte da soggetto diverso dal RPC, l'organo d'indirizzo (solo se RPCT manca, anche temporaneamente, per qualunque motivo), nome dell'Organo di indirizzo, cognome del Presidente dell'organo di indirizzo, motivazione dell'assenza anche temporanea, data assenza della figura.*
2. **Scheda considerazioni generali** – in cui si esplicitano le valutazioni generali del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in merito all'effettiva attuazione delle misure di prevenzione al proprio ruolo all'interno dell'amministrazione, quali ad esempio: *lo stato di concretizzazione e la valutazione sintetica del livello effettivo dell'attuazione del PTPC, gli aspetti critici e eventuali motivazioni dello scostamento tra le misure attuate e le misure previste, la valutazione sintetica del ruolo di impulso e coordinamento del Responsabile rispetto all'efficacia del piano individuando i fattori che ne hanno supportato l'azione, gli aspetti critici del ruolo e i fattori di ostacolo dell'agire e del rispetto degli obiettivi del piano.*
3. **Scheda elementi di rapporto** – in cui si indicano le informazioni sull'adozione e attuazione delle misure di prevenzione formulando un giudizio sulla loro efficacia oppure laddove non del tutto attuate le cause della mancata concretizzazione, ad esempio:
 - a. **Gestione del rischio:** *indicare se è stato effettuato il monitoraggio per verificare la sostenibilità di tutte le misure, generali e specifiche, individuate nel PTPC. Indicare in quali delle seguenti aree si sono verificati eventi corruttivi e indicarne il numero (più risposte sono possibili). (Riportare le fattispecie penali, anche con procedimenti pendenti, e gli eventi corruttivi come definiti nel PNA 2013 (§ 2.1), nel PNA 2015 (§ 2.1), nella determinazione 6/2015 (§ 3, lett. a), nella delibera n. 215 del 26 marzo 2019 (§ 3.3.) e come mappati nei PTPC delle amministrazioni). Se si sono verificati eventi corruttivi, indicare se nel PTPC 2019 erano state previste misure per il loro contrasto, Indicare se è stata effettuata un'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno. Indicare se il PTPC è stato elaborato in collaborazione con altre amministrazioni;*
 - b. **Misure specifiche:** *Indicare se sono state attuate misure specifiche oltre a quelle generali. Se sono state attuate misure specifiche, indicare se tra di esse rientrano le seguenti misure,*
 - c. **Trasparenza:** *Indicare se è stato informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”, Indicare se sono pervenute richieste di accesso civico “semplice”, o “generalizzato”, Indicare se è stato istituito il registro degli accessi, Indicare se è stato istituito il registro degli accessi, Indicare se sono stati*



svolti monitoraggi sulla pubblicazione dei dati, Formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento.

d. **Formazione del Personale** - Indicare se è stata erogata la formazione dedicata specificamente alla prevenzione della corruzione, Se è (o non è) stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare le ragioni della mancata erogazione, Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, formulare un giudizio sulla formazione erogata con particolare riferimento all'appropriatezza di destinatari e contenuti, sulla base, ad esempio, di eventuali questionari somministrati ai partecipanti.

e. **Rotazione del personale** - Indicare il numero di unità di personale dipendente di cui è composta l'amministrazione, Indicare se nell'anno 2019 è stata effettuata la rotazione del personale come misura di prevenzione del rischio, Indicare se l'ente, nel corso del 2019, è stato interessato da un processo di riorganizzazione (anche se avviato in anni precedenti e concluso o in corso nel 2019).

f. **Inconferibilità per incarichi dirigenziali** - Indicare se sono state effettuate verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità, Formulare un giudizio sulle iniziative intraprese per la verifica delle situazioni di inconferibilità per incarichi dirigenziali.

g. **Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali** - Indicare se sono state adottate misure per verificare la presenza di situazioni di incompatibilità, Formulare un giudizio sulla misura adottata per la verifica delle situazioni di incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali.

h. **Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti** - Indicare se è stata adottata una procedura prestabilita per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi, Indicare se sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati.

i. **Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti** - Indicare se è stata attivata una procedura per l'inoltro e la gestione di segnalazione di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione, Se è stata attivata la procedura, indicare attraverso quale tra i seguenti mezzi sono inoltrate le segnalazioni, Se è stata attivata la procedura, indicare se sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione, Indicare se tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti non dipendenti della stessa amministrazione.

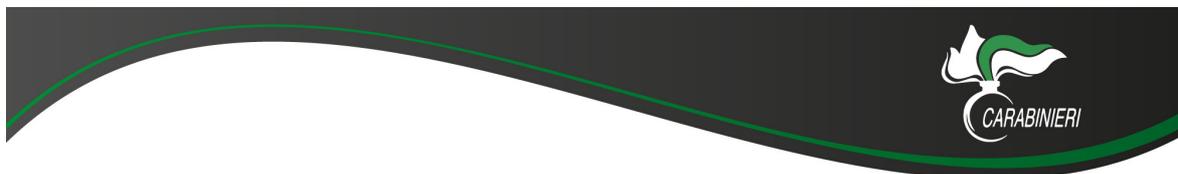
j. **Codice di comportamento** - Indicare se è stato adottato il codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (D.P.R. n. 62/2013), Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono stati adeguati gli atti di incarico e i contratti alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni, Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione, se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a procedimenti disciplinari, Formulare un giudizio sulle modalità di elaborazione e adozione del codice di comportamento.

k. **Procedimenti disciplinari e penali** - Indicare se nel corso del 2019 sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi, indicare se nel corso del 2019 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, Se nel corso del 2019 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se tali procedimenti hanno dato luogo a sanzioni, se nel corso del 2019 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati o eventi corruttivi. Se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi, indicare a quali aree di rischio sono riconducibili i procedimenti penali (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna area). Indicare se nel corso del 2019 sono stati avviati a carico dei dipendenti procedimenti disciplinari per violazioni del codice di comportamento, anche se non configurano fattispecie penali.

l. **Altre misure** - Indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.). Indicare se ci sono stati casi di attivazione delle azioni di tutela previste in eventuali protocolli di legalità o patti di integrità inseriti nei contratti stipulati. Indicare se è stata effettuata la rotazione degli incarichi di arbitro. Indicare se sono pervenuti suggerimenti e richieste da parte di soggetti esterni all'amministrazione con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione. Formulare un giudizio sulle misure sopra citate specificando le ragioni della loro efficacia oppure della loro mancata adozione o attuazione.

m. **Rotazione straordinaria** - Indicare se è stata prevista nel PTPCT o in altro atto organizzativo la disciplina per l'attuazione della rotazione straordinaria.

n. **Patoufflage o revolving doors** - (La legge n. 190/2012, ha inserito all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001 il comma 16 ter Si tratta di un vincolo per tutti i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A., di non poter svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri) - Indicare se sono stati individuati casi di pantouflage. Indicare se nel PTPCT 2019 o in altro atto organizzativo sono state previste delle misure per il contrasto dei casi di pantouflage.



4. **Tabella di valutazione del Rischio 2020 e relative misure anticorruzione** – in cui si individuano le indicazioni sull'attuazione e esecuzione delle operazioni e sviluppo delle stesse in merito alla prevenzione dei rischi.

6.2.1 LA SCHEDA RELATIVA ALLE CONSIDERAZIONI GENERALI PER L'ANNO 2019 PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE

- **Stato di attuazione del PTPC - Valutazione sintetica del livello effettivo di attuazione del PTPC indicando i fattori che hanno determinato l'efficacia delle misure attuate**

Il PTPC è stato strutturato in azioni e misure generali finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, responsabilità dei singoli individui della struttura, determinazione dei ruoli e dei compiti, cronoprogramma degli interventi, agenda on-line condivisa per le attività, archivio dati condiviso e accessibile alla modifica e visualizzazione di ciascun soggetto operativo nell'ufficio, sito web *opensource* aggiornato ogni settimana, registro degli ingressi e dell'accesso dei portatori di interesse e obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente per i dati sensibili.

Si è inteso facilitare la comprensione degli argomenti trattati e la loro attuazione per ciascun soggetto della struttura e per il tramite del sito per gli utenti esterni. L'attuazione è risultata buona nel complesso, con vari livelli di efficacia, sono state prese in considerazione quasi tutte le tematiche oggetto del PTPC.

Il principale fatto che ha determinato il buon risultato di diverse misure è riconducibile alla suddivisione della struttura per divisioni distinte, ma omogenee per tipologia e comunque fluide e aperte nelle dinamiche e nella gestione dei rapporti tra i componenti, seppur in taluni casi si sono riscontrate equivoci nella gestione delle pratiche e dei peculiari incarichi.

Di particolare importanza è la condivisione delle informazioni tra tutti i soggetti che operano nella struttura anche tramite l'utilizzo del Server Centrale (*ARCHIVIO DATI open*), della tabella settimanale (*agenda on-line*) degli impegni programmati e delle periodiche riunioni dell'ufficio.

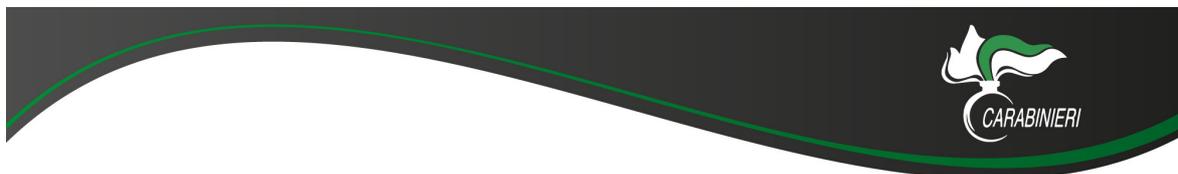
- **Aspetti critici dell'attuazione del PTPC - Qualora il PTPC sia stato attuato parzialmente, indicare le principali motivazioni dello scostamento tra le misure attuate e le misure previste dal PTPC**

Un aspetto sfavorevole può essere una poco chiara suddivisione dei compiti e dei processi che deve necessariamente essere inequivocabile, distinta così da non produrre sovrapposizioni. La chiara suddivisione dei compiti deve poter porre i singoli attori dell'ufficio nelle condizioni di meglio operare e comprendere oneri, tempistiche ed obiettivi da completare. Sebbene la struttura sia "sotto organico" (9 su 12) e quindi necessariamente i soggetti debbano essere multidisciplinari ovvero competenti in più settori, la suddivisione dei ruoli appare fondamentale sia per il buon andamento dell'ufficio e per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza amministrativa sia al fine anche di poter valutare il lavoro e valorizzare le professionalità e l'impegno scongiurando così i processi di parzialità dei giudizi. Poiché risulta indispensabile, come previsto dalla normativa del PTPC, valutare in maniera imparziale i singoli soggetti al fine di prevenire i processi di favoritismo o garantire l'equilibrio del giudizio.

Una criticità riscontrata non periodica e soprattutto verificatasi in fase iniziale e attualmente in regime di correzione è risultata dal mancato inserimento da parte di tutti degli impegni nella *agenda on line* (prodotta ad hoc dall'ufficio), infatti risulta doveroso che ogni interprete della struttura inserisca i propri incarichi nel calendario online in modo da condividere le informazioni e per monitorare/valutare/organizzare (con una formula "open") le attività e le operosità, nonché, in taluni casi, è risultato necessario insistere per spronare l'ufficio a specificare in maniera più argomentata la finalità degli incontri/meeting/riunioni/convegni/sopralluoghi.

- **Aspetti critici del ruolo del RPCT - Illustrare i fattori che hanno ostacolato l'azione di impulso e coordinamento del RPCT rispetto all'attuazione del PTPC**

Sulle lievi criticità riscontrate (mancata compilazione periodica degli impegni sull'agenda elettronica dell'ufficio, suddivisione chiara dei compiti e ruoli) il RPCT ha riscontrato, in un primo momento, una lieve inerzia nell'adoperarsi per superare e risolvere i fattori ostacolanti, poi risolta via via, nel corso del secondo semestre del 2019.



7 LE WHITE LIST: IL DECRETO LIQUIDITA' (DL N.23/2020 E LEGGE N.40/2020) L'OBLIGO INSERIMENTO DELLE DITTE PER LE BONIFICHE E SETTORE RIFIUTI IN PARTICOLARI WHITE LIST PREVISTE DALLA LEGGE ANTICORRUZIONE

Il 4 giugno 2020 al Senato è stato approvato nell'ambito del "Decreto Liquidità" l'emendamento presentato dal Gruppo 5S nelle settimane precedenti presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, d'iniziativa dell'On. Salvatore Micillo, e poi confermato anche al Senato con il parere della Commissione Antimafia e della Commissione Bicamerale d'Inchiesta sul ciclo dei rifiuti (Ecomafia), che riguarda il sistema delle "white list" cosiddette "ambientali" relative al settore delle bonifiche, dei rifiuti, della rigenerazione e del risanamento dei territori. È un dispositivo di legge che, a parere di chi scrive, migliora e innalza il livello di prevenzione della legalità in settori importanti per la vita economica del Paese e che colma una lacuna normativa in aree dove le infiltrazioni criminali e il consolidamento in quelle aree definite "grigie" inquinano la vita economica e sociale del nostro Paese. Da oggi tutte le società che si occupano di "servizi ambientali" per partecipare ai pubblici appalti dovranno obbligatoriamente essere inserite nelle "white list" previste dalla Legge anticorruzione, tale significativo strumento viene introdotto nel panorama del contrasto alle ecomafie grazie all'approvazione dell'emendamento al Decreto Liquidità avvenuto ieri in Parlamento. Fino ad ora infatti, nella tipologia di attività considerate "come maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa" indicate all'Art. 1 comma 53 del Legge 190/2012 non erano annoverate le attività della gestione degli impianti e delle discariche nonché quelle che si occupano di bonifiche, se non, per quanto riguarda il settore rifiuti, soltanto per le società di trasporto e smaltimento di rifiuti per conto di terzi.

L'emendamento, come detto, rimarca e migliora l'impegno dell'Italia nella prevenzione delle infiltrazioni criminali negli appalti e nei lavori delle bonifiche, nonché nel settore contiguo dei movimenti terra, eliminando quegli spazi che potevano essere "di facile accesso" o addirittura "terra di conquista" per le aziende disoneste, garantendo l'imprenditoria che predilige e sceglie quale bene nazionale il valore etico della legalità.

Sarà quindi obbligatoria l'iscrizione nelle "white list" che ora possiamo definire anche "verdi" per la partecipazione alle gare pubbliche, indipendentemente dalle soglie di valore dell'appalto stabilite dal Codice Antimafia, per tutte le società le cui attività sono identificate dai codici "Ateco 38 e 39", ovvero, rispettivamente, le "Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti" e di "Recupero dei materiali e l'attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti" di cui alla procedura prevista al titolo V del D. Lgs. 152/2006 (Bonifica di siti contaminati).

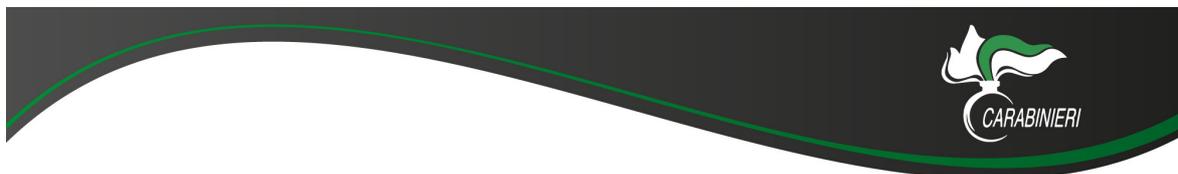
Così commenta il Gen. Vadala:

"Riteniamo di fondamentale importanza l'emendamento approvato ieri in Parlamento che renderà più agevoli e più sicuri i lavori garantendo il rispetto della legalità. Nel corso di questi 36 mesi di impegno sulle discariche abusive ci siamo resi conto come sia necessario vigilare sulla legittimità in un settore, come quello dei rifiuti, particolarmente "interessante" per la criminalità organizzata. Abbiamo infatti, nel metodo di lavoro sviluppato in questi anni e applicato alle bonifiche, creato una "Banca dati della Legalità" proprio per la salvaguardia del settore da infiltrazioni di tipo criminale. Tale sistema operativo è rinforzato anche dalla sinergia con il Ministero dell'Interno con il quale, nel marzo 2018, abbiamo siglato un Protocollo di Legalità che prevede per l'appunto proprio il controllo sulle ditte del settore delle bonifiche, sui subcontraenti e sui subappaltanti quindi una vigilanza preventiva operata anche a valle delle white list" e quello con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo firmato nel novembre del 2018 per l'analisi congiunta di fatti, persone e compagini societarie che riguardano il settore delle bonifiche ambientali".

In qualità di Commissario alle bonifiche nel corso di questi 39 mesi di impegno sulle discariche abusive ci si è resi conto come sia necessario vigilare sulla legittimità in un settore, come quello delle bonifiche e dei rifiuti, particolarmente "interessante" per la criminalità organizzata. Per questo abbiamo previsto già all'inizio della missione quattro strumenti di prevenzione che riteniamo essenziali e che alla luce dell'esperienza maturata abbiamo collaudato come validi e indispensabili strumenti per qualunque tipo di lavoro e in qualunque parte del territorio nazionale in questo settore:

avvalimento di diverse Stazioni appaltanti: nel luglio e agosto del 2017 proprio all'inizio della missione abbiamo deciso di pubblicare un Avviso pubblico per la selezione delle Stazioni appaltanti che assicurano e svolgono gli iter amministrativi dei lavori di bonifica per conto della Struttura commissariale, non avvalendosi di un'unica Stazione Appaltante per l'insieme dei fondi assegnati in Contabilità speciale di cui il Commissario dispone, proprio per instaurare una leale e fruttuosa concorrenza anche fra Stazioni appaltanti e potere forse "spuntare" per l'immediato qualche risparmio di spesa e nel futuro per missioni analoghe potere selezionare la migliore o le migliori Stazioni appaltanti;

2) il 21 marzo del 2018 abbiamo siglato con il Ministero dell'Interno dopo un lungo e metodico lavoro di stesura il **Protocollo di Legalità** che prevede due sistemi di barriera, l'uno quello proprio delle "white list", oggi "verdi" potenziato per il settore



ambientale che valutasse all'atto del l'aggiudicazione la bontà di aderenza ai principi e alle norme di legalità a quelle anticorruptive (verifica di esistenza di reati di corruzione, concussione e truffa e altri) le compagini societarie, le persone fisiche e i legami con altre società; l'altro strumento di barriera è quello post-aggiudicazione per controllare le possibili infiltrazioni della criminalità fra le maglie delle assegnazioni ai sub-contraenti e ai sub-fornitori per forniture e servizi a partire dalla **soglia minima di € 9.000**; per automatizzare e velocizzare questo secondo processo è stata creata ad hoc una "Banca dati della Legalità". Per questo è riconosciuta una quota di costi *ad hoc* alla ditta vincitrice dell'appalto per gli adempimenti di inserimento dei dati delle maestranze e dei mezzi utilizzati giornalmente in cantiere e che sono sottoposti a successivo controllo. Quindi si tratta di un secondo livello di vigilanza preventiva operata a valle delle "white list verdi";

3) il terzo strumento di prevenzione è stato messo a punto grazie all'apporto della **Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo** attraverso il **Protocollo** firmato il 7 novembre del 2018 per l'analisi congiunta di fatti, persone e compagini societarie che riguardano il settore delle bonifiche ambientali. E' stato creato uno strumento operativo unico, cioè un Gruppo di lavoro congiunto fra analisti della D.N.A. e della Struttura commissariale che analizza, incrocia e definisce connessioni e legami di soggetti fisici e giuridici rintracciati negli appalti delle bonifiche di competenza del Commissario e che in caso di riscontri positivi hanno dato origine a specifico atto d'impulso della D.N.A. nei confronti della Direzione Distrettuale Antimafia competente per territorio che approfondisce operativamente gli elementi individuati;

4) il quarto e ultimo caposaldo di prevenzione è il **Protocollo** messo a punto e siglato il 20 settembre del 2017 con la **Procura di Benevento** e che ha dato ottimi frutti in termini di efficacia del lavoro congiunto, per la collaborazione relativa ai nove siti della provincia da bonificare e che ha dato origine alla comunicazione dei dati che la Struttura del Commissario acquisisce nelle attività istruttorie e indirizza successivamente verso la Procura per arricchire il bagaglio informativo dell'Ufficio giudiziario sulle innumerevoli discariche da bonificare nella provincia e potere comprendere al contrario con maggiore dovizia di dati le emergenze presenti sul territorio.

Concludendo, questa rinnovata stagione di innovazione e di attenzione ai temi dell'*Ambiente* si arricchisce di questa norma per la messa in sicurezza degli **appalti verdi** e si contraddistingue e completa cinque anni dopo la legge sui delitti ambientali (68/2015) i presidi in un settore considerato a volte secondario e quindi meno attenzionato ma che proprio per questo ha "interessato" la criminalità perché a minor rischio.

E' segno considerevole del nostro Paese e del Parlamento aver innalzato la barriera preventiva di contrasto nei confronti delle compagini criminali che lucrano sulle risorse ambientali eliminando quelle aree "di facile accesso" per le aziende disoneste, garantendo altresì lo sviluppo e la tutela della buona imprenditoria nazionale e delle buone pratiche, nonché la salvaguardia del libero mercato dai condizionamenti criminosi locali.

Questo emendamento, di cui ringrazio particolarmente l'impegno dell'On. Salvatore Micillo, è segno considerevole del nostro Paese di innalzare ulteriormente la barriera preventiva di contrasto nei confronti delle compagini criminali eliminando quelle aree che potevano essere "di facile accesso" per le aziende disoneste, garantendo altresì lo sviluppo e la tutela della buona imprenditoria nazionale e delle buone pratiche, nonché la salvaguardia del libero mercato dai condizionamenti criminosi locali.

Commissario Straordinario
Per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento
alla normativa vigente delle discariche abusive presenti
sul territorio nazionale (D.P.C.M. 23 marzo 2017)

le **WHITE LIST**
del settore Bonifiche



COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA REALIZZAZIONE
DEGLI INTERVENTI NECESSARI ALL'ADEGUAMENTO
ALLA NORMATIVA VIGENTE DELLE DISCARICHE ABUSIVE
PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE

PARTE II

**IL CONTESTO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:
LA SENTENZA EUROPEA, LA NORMATIVA SPECIFICA DI ORIENTAMENTO,
LE FUNZIONI DEL COMMISSARIO E GLI INDIRIZZI DI MISSIONE**

Annessi

1. Delibera P.C.M. del 24.03.2017 nomina del Commissario ed elenco n. 58 discariche
2. Delibera P.C.M. del 11.11.2017 assegnazione ulteriori n. 22 discariche
3. Decreto P.C.M. del 16.03.2018 spese di funzionamento struttura
4. Delibera P.C.M. del 05.09.2019 assegnazione sito di discarica denominato "Sgl Carbon" di Ascoli Piceno
5. Decreto legge n.111 del 14.10.2019 "Decreto Clima"
6. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (triennio 2019-2021)

VI Relazione sulla bonifica dei siti di discarica abusivi oggetto della Sentenza delle Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 02 dicembre 2014

P
A
R
T
E

1
1

Data: _____


**Presidenza
 del Consiglio dei Ministri**
 DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO
 UFFICIO AFFARI GENERALI ED ATTIVITÀ DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO
 SERVIZIO AFFARI AMMINISTRATIVI GENERALI E VIGILANZA

Presidenza del Consiglio dei Ministri
 DICA 0609011 P-4, 8.1.4.1
 del 09/05/2017


 1667611

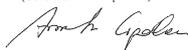
Al Gen. B. CC. Giuseppe Vadalà
 Via San Domenico n. 3
 50133 Firenze

e.p.c.: Al Ministero dell'ambiente e della
 tutela del territorio e del mare
 Ufficio legislativo
 c.a. Avv. Giuseppe Mazzotta
 Via Cristoforo Colombo n. 44
 00147 Roma

OGGETTO: Delibera del Consiglio dei ministri del 24 marzo 2017. Nomina a Commissario straordinario.

Si trasmette, per notifica, in copia conforme, la delibera del Consiglio dei ministri adottata nella riunione del 24 marzo 2017, debitamente vistata e registrata dai competenti organi di controllo, con la quale la S.V. è stata nominata, ai sensi dell'articolo 41, comma 2-bis, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, Commissario straordinario con il compito di realizzare tutti gli interventi necessari all'adeguamento alla vigente normativa delle discariche di cui all'allegato A, come specificati nell'allegato medesimo, che costituisce parte integrante del provvedimento.

Il Capo Dipartimento
 (Cons. Annalisa Cipollone)



CORTE DEI CONTI

 0010230-04/04/2017-SCCLR-PCGEPRE-R



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

NELLA RIUNIONE DEL

24 MARZO 2017

VISTI gli articoli 117, quinto comma, e 120, secondo comma, della Costituzione, relativi all'esercizio del potere sostitutivo del Governo;

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

VISTO l'articolo 8, commi 1 e 2, della legge 5 giugno 2003, n. 131, concernente la disciplina generale dell'esercizio del potere sostitutivo da parte del Governo, ai sensi del citato articolo 120 della Costituzione;

VISTO l'articolo 41 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, relativo all'esercizio del potere sostitutivo del Governo nei casi di mancata attuazione di atti dell'Unione europea;

VISTI gli articoli 196 e 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

VISTO, altresì, l'articolo 250 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006, che prevede, tra l'altro, che "Qualora i soggetti responsabili della contaminazione non provvedano direttamente agli adempimenti disposti dal presente titolo ovvero non siano individuabili e non provvedano né il proprietario del sito né altri soggetti interessati, le procedure e gli interventi di cui all'articolo 242 sono realizzati d'ufficio dal comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla regione, secondo l'ordine di priorità fissato dal piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, avvalendosi anche di altri soggetti pubblici o privati, individuati ad esito di apposite procedure ad evidenza pubblica";

VISTA la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 aprile 2007, nella causa C-135/05, che ha condannato la Repubblica italiana per esser venuta meno agli obblighi ad essa incombenti ai sensi degli articoli 4, 8 e 9 della direttiva 75/442/CEE del Consiglio delle Comunità europee, come modificata dalla direttiva 91/156/CEE, nonché dell'articolo 2, paragrafo 1, della direttiva 91/689/CEE, relativa ai rifiuti pericolosi, e dell'articolo 14, lettere dalla a) alla c), della direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti;

VISTO l'articolo 10 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, concernente, tra l'altro, l'attribuzione di poteri per la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ai presidenti delle regioni o ai commissari ad acta nominati in vece di questi ultimi;